

### **Radio Maria 3 gennaio 2014: Il Verbo nasce in noi**

Cari fratelli e sorelle, buona serata e buon anno nuovo nella grazia del Signore e nell'intercessione della gloriosa e SempreverGINE M Madre di Dio, Madre della Chiesa e Madre di ogni credente. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

Dopo aver celebrato il natale del Signore, dobbiamo vedere ora come far sì che la nascita del nostro Salvatore continui a portare frutti spirituali in noi.

Questa sera parleremo del seguente tema: nato da M, il Verbo di Dio deve nascere in noi. Il natale allora continua? Certamente: il natale continua e deve continuare, poiché Gesù vuole continuare a nascere nella Chiesa e nelle singole anime che lo accolgono, imitando la sua Vergine Madre che lo ha generato in quanto lo ha accolto generosamente nel grembo della sua fede.

Oggi vediamo il tema "Il Verbo di Dio nasce in noi" nel magistero recente della Chiesa, e nell'antichità cristiana o primo millennio della Chiesa: partiremo da **Origene** del III sec. (+ 254) e arriveremo fino al monaco cistercense **Isacco della Stella** (+ 1178) del XII sec.

La prossima volta, venerdì 24 gennaio 2014, vedremo la II parte: da Isacco della Stella fino al 1700 francese e al mio fondatore s. Luigi M di Mft, che afferma: M ci rende una copia al naturale di Gesù. La prossima volta farò anche le debite osservazioni di sintesi.

Ecco lo schema di questa sera: Introduzione: Dio ci dona la sua Parola, il suo Verbo eterno, non Cristo, non il Verbo incarnato; 1) qual è lo scopo del mio intervento? è il seguente: diventare Maria, Madre di Cristo per poter generare il Verbo incarnato in noi; pertanto: se il credente lascia agire in sé la Vergine, allora ella può formare e generare Gesù in lui; 2) dove troviamo il fondamento di questo nostro assunto: il Verbo nasce in noi?; 3) lo troviamo nella rivelazione, nel dogma, nella liturgia e nel magistero della Chiesa; 4) il pensiero di singoli Padri della Chiesa, di santi e scrittori ecclesiastici sul nostro argomento.

**Introduzione: Dio ci dona la Parola eterna, il suo Verbo, non il Verbo incarnato.**

Il Verbo incarnato è frutto della Parola donata dal Padre e accolta da M. Ascoltate questo aforisma della sapienza popolare orientale che fa dire a Dio: "Qui (nel negozio di Dio) non si vendono i frutti, ma solo i semi": Dio non dà i frutti ma i semi. Difatti Gesù, Verbo fattosi carne, è frutto di un duplice sì: del sì di Dio Padre che dona il proprio Figlio, e del fiat, del sì di M.

Dio dona il seme della Parola; sta a noi poi, nel nostro cuore, quale terreno fertile e generoso, a incarnare la Parola, come già in M, nella quale il Verbo (Parola) si fece carne, grazie alla sua collaborazione al progetto di Dio. S. Agostino sviluppa questo concetto (Dio dona il seme, non il frutto) là dove scrive: "L'ascoltare rappresenta la semina, mentre nell'opera abbiamo il frutto del seme" (cf LH 4,163).

L'Annunciazione per M rappresenta la semina, l'ascolto; nella nascita del Verbo di Dio a Betlemme, frutto della Parola ascoltata e accolta dalla Serva del Signore, si compie l'opera, cioè il seme della Parola produce il suo frutto. In M obbediente, abbiamo avuto la Parola incarnata, frutto del dono di Dio Padre e del grembo immacolato della sua Serva.

Ora sta a noi a far vivere il frutto del seme della Parola. Il discepolo del Signore che, dopo aver ha ascoltato il Signore durante l'avvento, nel natale partecipa all'attuazione dell'opera delle opere: il Verbo di Dio che si fa carne, uno di noi, vivente in noi.

Il Verbo nasce in noi, come già da Maria: il Salvatore nasce ogni giorno nell'anima dei giusti che lo vogliono.

Questo tema è conosciuto e insegnato dalla Chiesa? Certo: è un tema costante nella tradizione. Cito subito un Padre dell'antichità, poi faccio un salto fino ai nostri giorni.

Il padre dell'antichità cristiana è **Origene** (+ 254) di Alessandria, il padre della teologia orientale, che chiama M Madre di Dio, Madre Vergine, SempreverGINE e Tuttasanta. Origene è il primo ad adoperare il termine Maria "Panagia", Tuttasanta. Origene rimprovera all'eretico Marcione di cancellare nel NT ciò che egli non capisce: ad es. la nascita di Cristo generato da donna e non da uomo. Ebbene Origene scrive: "Che giova a me che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche per fede nella mia anima?" (Comm. Vang Lc). Nel commento In Cantica 2,6, Origene avverte il lettore: "Non soltanto in M, ma anche in te deve nascere il Verbo di Dio".

Per i tempi di oggi ricorro al Pontefice Benedetto XVI, teologo imbattibile. Benedetto XVI, nell'esortazione post-sinodale **Verbum Domini**, "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa" (30/9/2010), nel descrivere la familiarità di M con la Parola di Dio, osserva: "Contemplando nella Madre di Dio totalmente modellata dalla Parola, ci scopriamo anche noi chiamati ad entrare nel mistero della fede, mediante la quale Cristo viene a dimorare nella nostra vita". Poi il Pontefice, citando s. Ambrogio di Milano, aggiunge: "Ogni cristiano che crede...in un certo senso, concepisce e genera il Verbo di Dio in se stesso: se c'è una sola Madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti. Dunque, quanto è accaduto a M può riaccadere in ciascuno di noi ogni giorno nell'ascolto della parola e nella celebrazione dei Sacramenti" (**Verbum Domini** 28).

**Allora noi dobbiamo farci uditori attenti e servitori fedeli della Parola.** Il Verbo di Dio nasce in noi, ma ad una

imprescindibile condizione: che anche noi ci facciamo uditori e servitori della Parola eterna di Dio. Il card. biblista C. M. Martini spiegava: "Creatura della Parola è Maria, la discepola fedele anche nel silenzio del sabato santo: credendo alla Parola, è divenuta Madre della Parola incarnata, del Figlio di Dio fatto uomo per noi".

Il Verbo di Dio nasce in noi, se diciamo sì a Dio e ci rendiamo disponibili a lui. Questa verità, il Verbo nasce in noi, ha conosciuto due livelli di applicazione complementari tra di loro. La maternità verso il Verbo, si vede realizzata nella Chiesa, presa nel suo insieme, in quanto "sacramento universale di salvezza", e in ogni persona che crede. Vuol dire: il Verbo nasce sia nell'assemblea liturgica, cioè nella Chiesa comunità dei credenti, sia nel singolo fedele.

**1. Qual è lo scopo del mio intervento? E' il seguente: diventare Maria,** come ci suggerirà dopo s. Ambrogio di Milano, per poter generare Cristo nella nostra anima e nelle anime.

Ma perché diventare Maria? Perché la maternità di M verso Cristo è completa quando Gesù continua a nascere nel cuore dei credenti, soprattutto nel natale e a partire dalla solennità del natale.

Come la Vergine collabora all'opera divina, così anche noi siamo chiamati a diventare Madre di Cristo mediante la fede, poiché il Verbo di Dio viene generato per fede e nella fede. Trattando del Verbo che nasce in noi, si vuol alludere alla nascita quotidiana del Salvatore nell'anima dei giusti che glielo consentono. Si evocano così le 3 nascite del Verbo: 1) il Verbo nasce dal Padre senza madre nell'eternità; 2) il Verbo nasce dalla Madre senza padre umano nel tempo della redenzione; 3) il Verbo nasce da ogni anima tramite la fede, i sacramenti e le opere buone nel tempo della Chiesa. Noi oggi però vogliamo sottolineare: se diventiamo M, allora sarà un natale perenne per ciascuno di noi e per la Chiesa intera a beneficio e per la speranza certa del mondo.

Diventare M per rispondere ad un'attesa insopprimibile dell'umanità. Il mondo, che lo sappia o che non lo sappia, attende il Signore. E tu puoi donare Gesù salvatore al mondo, bisognoso del Signore, se come M lo generi nella tua mente, nel tuo cuore e attraverso l'operosità fraterna delle tue mani.

Nel paganesimo pre-cristiano troviamo questo tema: il Verbo nasce in noi? Ovviamente no! Però vi presento, in modo estremamente riassuntivo (forse pure approssimativo), un testo del filosofo greco Platone (V-IV sec a.C.) tratto da "Il Simposio", dove Platone insegna che è proprio dell'anima concepire e partorire le virtù: "Quelli invece che, sono fecondi nell'anima - disse - poiché ce ne sono di fecondi nell'anima più ancora che nel corpo, si rivolgono a quelle cose che sono proprie dell'anima". E che cosa è propria dell'anima? Concepire e partorire la saggezza e ogni altra virtù,

temperanza, giustizia...

Ricordate, cari ascoltatori? Platone è quel filosofo che affermò: per decifrare il nostro destino umano, abbiamo soltanto la ragione e questa è una povera "zattera" su cui attraversare "pericolosamente il mare della vita": occorrerebbe "fare il tragitto più sicuramente su una più solida barca, affidandosi a una divina rivelazione" (Il Fedone c.35).

Nel mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio (è la divina rivelazione) l'aspirazione di Platone è diventata realtà storica (Editor Civ Catt 2007 IV 417-22). Il Verbo di Dio nato a Betlemme tra le braccia della Vergine Madre, è la risposta all'auspicio di Platone, ma questo avviene tramite il fiat generoso di M e nel tempo umano si realizza tramite la nostra corrispondenza al Signore.

## **2. Dove troviamo il fondamento di questo nostro assunto: il Verbo nasce in noi?**

Lo troviamo nella rivelazione e nella liturgia. In s. Paolo quando scrive: "Io soffro i dolori del parto, finché non sia formato in voi il Cristo" (Gal 4,19). E poi, sempre nella rivelazione, l'annunciazione a M segna l'inizio del Verbo che nasce dall'umanità. Vi cito Lc 1,35. A M è rivelato: "colui che nascerà da te santo e sarà chiamato figlio di Dio", ma il verbo greco usato da s. Luca è "to gennòmenon", che è participio presente durativo, suona così: "il nascente santo". Il testo latino recita: "Quod nascetur ex te sanctum, vocabitur filius Dei": vuol dire: colui che nasce, che sta nascendo da te (Maria), vuol continuare a nascere dai credenti.

E la liturgia che dice?: "Beati coloro che accolgono il seme della Parola: saranno generatori della vita incorruttibile" (cf Lc 11,27-28): così recita il Verso al vangelo, nel Lezionario feriale, Anno dispari, di sabato 27.ma settimana. In ogni Messa la liturgia della Parola mostra la Parola pre-incarnata, ossia la Parola annunciata nella liturgia della Parola, tende a farsi carne, cioè sacramento nella liturgia eucaristica, e nella comunione sacramentale Gesù si rende corpo del corpo in colui che lo riceve.

## **3. Il fondamento del nostro assunto "il Verbo di Dio nasce in noi", lo troviamo anche nel magistero recente della Chiesa.**

Il Vaticano II, dopo aver descritto la maternità di M, passa ad esaminare la maternità della Chiesa e insegna: "La Chiesa... diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio" (LG 64). Anche Paolo VI nella **Marialis cultus** presenta M modello della Chiesa madre che genera i cristiani con la predicazione e il battesimo (MC 19,28). Il battesimo fa nascere Cristo in noi: io l'ho detto varie altre volte.

La Chiesa contemplando la Vergine, fa nascere a Dio figli nel suo Figlio, genera Cristo nei fedeli, i quali diventano figli nel Figlio. La rinascita sacramentale dei figli di Dio nel battesimo vuol dire nascita di Cristo nelle anime.

Oltre al Vaticano II già presentato, Paolo VI nella MC 19, riporta una **inlatio** (prefazio) della liturgia ispanica, la quale narra che la vita portata nel grembo di Maria, continua nella vita

del grembo battesimale della chiesa, così che si riscontra una reale complementarità tra la maternità divina di Maria e la maternità sacramentale della chiesa: "Quella (Maria) ha dato ai popoli la salvezza, questa (la chiesa) dona i popoli al Salvatore. Quella (Maria) portò la vita nel grembo, questa (la chiesa) la porta nell'onda battesimale. Nelle membra di lei (Maria) fu plasmato Cristo, nelle acque di costei (la chiesa) fu rivestito il Cristo...Ciò che un giorno fu concesso a Maria, ora è concesso alla Chiesa: di essere resa madre senza essere violata, di generare senza essere contaminata: alla Madre una volta, alla Chiesa sempre" (LMS n.114, col.56-57).

Il cardinale J. Ratzinger-Benedetto XVI ci offre a riguardo 4 spunti di riflessione: 1) sull'avvento e M. Ratzinger afferma: se non diventi mariano, non puoi celebrare l'avvento; 2) il natale di Gesù non può essere pensato senza la Vergine; 3) il mistero del natale ci fa rivivere il momento in cui Dio bussò al cuore di M; 4) come M diede un corpo al Verbo di Dio perché potesse entrare nel mondo, così anche noi accogliamo Cristo nel Pane spezzato dell'Eucaristia. E rendiamo il nostro corpo lo strumento dell'amore di Dio.

1) Il cardinale J. Ratzinger, nel 1987 leggeva l'avvento in chiave mariana. Egli scriveva: "Celebrare l'avvento significa divenire mariani, unirsi al sì di Maria, che è continuamente lo spazio della nascita di Dio".

2) Nel 1995, riferendosi al natale, Ratzinger specificava: "Senza Maria l'ingresso di Dio nella storia non giungerebbe al suo fine; non sarebbe raggiunto ciò che ha importanza nella confessione di fede: che Dio è un Dio con noi e non solo un Dio in se stesso e per se stesso...Così (Maria)...è collocata nel punto centrale della confessione nel Dio vivente, il quale non può essere pensato senza di lei".

3) Da Pontefice, Ratzinger all'Angelus di domenica 21 dicembre 2008 predicava: natale "ci fa rivivere il momento decisivo in cui Dio bussò al cuore di M".

Nella Lettera enciclica **Spe salvi** (30/11/2007) Benedetto XVI presentava M, serva docile che ascolta la Parola e si inchina di fronte alla chiamata di Dio: "Tu ti sei inchinata" all'annunciazione (n.50), e prima il Papa aveva detto: con il suo "sì" la Vergine aprì a Dio la porta del nostro mondo" (n.49).

Il "sì" della Vergine consente a Dio di scendere nel nostro mondo per abitare in noi, nel nostro cuore. S. Giovanni scrive: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in noi. Noi invece nell'**Angelus** preghiamo in modo un pò impreciso: E venne ad abitare in mezzo a noi.

4) Domenica 9/9/2007 all'Angelus da Vienna, Benedetto XVI parlava di M in riferimento all'Eucaristia, mistero sacramentale che perpetua il mistero del natale di Gesù da M. Il Papa diceva: "Come Maria portò Gesù nel suo grembo e gli diede un corpo perché potesse entrare nel mondo, anche noi accogliamo Cristo nel Pane spezzato. E rendiamo il nostro corpo lo strumento dell'amore di Dio". La comunione eucaristica incarna il Verbo sotto forma di pane spezzato per l'umanità. Chi partecipa al sacrificio eucaristico, con la

comunione, nel generare in sé il Verbo di Dio, diviene madre di Cristo.

#### 4. Il Verbo nasce in noi: sguardo alla tradizione della Chiesa.

Ora e la prossima volta vi elencherò il pensiero di singoli Padri della Chiesa, di santi e scrittori ecclesiastici sull'argomento: il Verbo nasce in noi. Partirò dall'antichità per giungere fino al 1700 francese.

Ascoltiamo soprattutto la voce dei Padri. "I Padri sono testimoni di una primavera, di un'adolescenza - ed è un privilegio che non può essere loro tolto" (H. De Lubac). I Padri sono insuperati e insuperabili. I loro scritti quasi dilatano, prolungano la bibbia. Essi fanno corpo unico con la Scrittura. Gli scritti dei Padri sono, per così dire, il compimento naturale nella bibbia, l'evolversi, la fioritura della santa Scrittura.

A riguardo dei Padri, il card. inglese e beato Giovanni Enrico Newman (+ 1890), passato dall'anglicanesimo al cattolicesimo, affermava: "I Padri mi fecero cattolico". E poi continuava: "Io non intendo buttare a terra la scala con la quale sono salito nella Chiesa...Sebbene ammetta...uno sviluppo della fede apostolica attraverso i tempi, tuttavia tale sviluppo non soppianta i Padri, ma li spiega e li completa. In particolare mi attengo ai Padri riguardo alla dottrina mariologica; e proprio ora intendo studiare questa dottrina".

Per i Padri, la Vergine Maria assolve in pieno e prima di ogni altra cura materna, una triplice funzione: garante della retta fede, garante del retto culto, garante del retto comportamento morale.

Su questo sfondo si collocano i testi su "il Verbo di Dio nasce continuamente nella grotta del nostro cuore", come sostengono ad es. Gregorio Nisseno, s. Massimo il Confessore, Dionigi Areopagita...

Si dice che l'esegeta, lo studioso della Parola rivelata, è madre spirituale del Verbo. Maria nella fede è la madre carnale del Verbo. S. Ambrogio diceva sopra che se c'è una sola Madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti.

Dicevamo che il tema "la Chiesa diventa Madre di Cristo" è stato ripreso dal Vaticano II, da Paolo VI, da Benedetto XVI, ma è molto antico.

In un'antica omelia sul sabato santo leggiamo: "Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio. Per te, Io tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio" (in LH 2,447). Gesù dice: uomo, il tuo Dio, per te è diventato tuo figlio, figlio della tua fede. Il Papa s. Leone Magno parlava della fecondità della fede: come ad Abramo, la fede incondizionata dona una stirpe come le stelle del cielo, così la fede del credente trasmette al fedele una numerosa stirpe, non terrena ma celeste (cf LH 1,546).

Adesso è la volta di **Origene** che annota: "Dio apre il grembo materno per la nascita dei santi. Ciò significa spiritualmente che il Signore apre il grembo materno dell'anima affinché venga generato in essa il Verbo di Dio. Così l'anima diviene Madre di Cristo".

Il Padre cappadoce s. **Gregorio il Teologo** (ca.+390), il parlatore di Dio, rileva che ogni anima, se accoglie nella

meditazione la Parola del Signore per trasformare la propria vita secondo le opere della giustizia e della misericordia evangelica, porta in sé l'Emmanuele come in un grembo materno, così da poter essere chiamata "madre di Cristo" (cf De caeco et Zachaeo 4).

Rivolto ai fedeli, Gregorio il Teologo spiega: "Se ogni volta che accogli in te la Parola di Cristo le dai forma nel tuo intimo, se la formi in te come in un grembo materno con la tua meditazione, puoi essere chiamato madre di Cristo. Agisci con giustizia? Allora hai formato in te Cristo. Hai fatto dell'elemosina? Allora hai formato in te l'immagine della verità" (De caeco et Zaccheo 4, in PG 59,605). Il 25 dicembre dell'anno 380 in Costantinopoli Gregorio il Teologo predica: "Cristo (oggi) nasce dalla Vergine - donne, coltivate la verginità, affinché siate le madri di Cristo!" (Oratio 38,1, in PG 36,313A).

Un altro Padre cappadoce s. **Gregorio Nisseno** (+ 394) scrive: "Ciò che avvenne nella Vergine Maria quando la pienezza delle divinità risplendette in Gesù Cristo per mezzo della Vergine, si compie in ogni anima che secondo il senso del Logos conduce una vita verginale" (De virginitate 2, in PG 46,324B).

Altrove il Nisseno dice: "Il bambino che è nato, cresce in vari modi in quanti lo hanno ricevuto, in sapienza, in età e in grazia. Egli però non è il medesimo in tutti, ma, secondo la misura in cui si trova, secondo la capacità di colui che lo riceve, egli si manifesta o come un bambino, o come un adolescente in pieno sviluppo, o come un uomo adulto" (Comm. in Ct. Cant. 4, in PG 44,828D). Qui Gregorio Nisseno fa notare: Cristo si dona a tutti indistintamente, ma egli si sviluppa nelle anime, a seconda della loro generosità. Nei fedeli, scarsi di fede, il Verbo si manifesta come un bambino, in chi ha più fede si manifesta come un adolescente in pieno sviluppo; solo in chi ha una fede piena il Verbo si manifesta come uomo adulto.

Vediamo s. **Ambrogio di Milano** (+ 397) il fondatore della mariologia nella Chiesa latina. Per Ambrogio la crescita del cuore è la crescita del Verbo nei credenti dalla nascita alla maturità. L'anima di una persona battezzata in Cristo diviene "Maria". E' questo uno dei pensieri preferiti del santo di Milano. Come la Maddalena dopo la sua conversione è chiamata "Maria" dal Signore risorto (Gv 20,16), così avviene con l'anima di un uomo che per mezzo del battesimo si converte al Signore.

Durante le omelie liturgiche s. Ambrogio ricordava ai suoi fedeli: se un credente cresce nella fede, diviene Maria. Egli scriveva: "Quando l'anima comincia a convertirsi, viene chiamata 'Maria', riceve cioè il nome della donna che ha portato Cristo nel grembo: è diventata un'anima che spiritualmente genera Cristo" (*La verginità* 4, 20, in PL 16, 285 B).

Altrove il grande pastore milanese specificava che anche dopo il battesimo per l'anima vi è il pericolo mortale di perdere di nuovo la vita del Signore con il peccato. E predicava: "Non tutti sono arrivati alla nascita, non tutti sono perfetti, non tutti sono 'Maria'; anche se hanno ricevuto Cristo dallo Spirito santo, tuttavia non l'hanno generato. Vi sono uomini che respingono la parola di Dio come un aborto. Tu compi quindi la volontà del Padre

per poter essere madre di Cristo" (*Commento a Luca 10,25*, in CCL 14,353).

In un'altra omelia - spiegando Lc 1,45:"Beata te che hai creduto!" - Ambrogio ribadiva:"Beati voi che avete creduto e ascoltato, e siete diventati madri di Cristo: ciascun'anima che crede, concepisce (**còncepit**) e partorisce (**pàrturit**) il Verbo di Dio. Possa quindi l'anima di Maria abitare in tutti i vostri cuori per lodare Dio; anche se secondo la carne esiste una sola Madre di Cristo, per la fede Cristo è il frutto di tutti noi. Perché ogni anima riceve la Parola di Dio, se è pura ed esente da ogni peccato. Ogni anima loda il Signore - così come il cuore di Maria lodava il Signore ed esultava nello Spirito per Dio suo salvatore" (*Omellie su Luca 2,26*, in CCL 14,42).

La Chiesa può essere chiamata con il nome di M. Qui si fonda la mariologia ecclesiotipica, di cui i due esponenti più noti sono: s. Efrem Siro (+373) e s. Ambrogio: Cristo è figlio della fede dei credenti.

S. **Agostino d'Ippona** (+ 430) parla di Cristo generato per fede, e ai suoi fedeli predica: "Comprendo che noi siamo fratelli di Cristo, e che sono sorelle di Cristo le sante e fedeli donne. Ma in che senso possiamo intendere di essere madri di Cristo? Come potremo dire dunque? Oseremo forse chiamarci madri di Cristo? Ma certo, osiamo chiamarci madri di Cristo! Ho chiamato infatti voi tutti suoi fratelli, e non oserei chiamarvi sua Madre? Ma molto meno oso negare ciò che affermò Cristo. Orsù, dunque, carissimi, osservate come la Chiesa - cosa questa evidente - è la sposa di Cristo; ciò che si comprende più difficilmente, ma è vero, è che sia la madre di Cristo. La Vergine Maria ha preceduto la Chiesa come sua figura. Come mai, vi domando, Maria è madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo: chi vi ha partoriti? Sento la voce del vostro cuore: "La Madre Chiesa", questa madre santa, onorata, simile a Maria, partorisce ed è vergine....Le membra di Cristo partoriscono dunque con lo Spirito, come Maria partorì Cristo col ventre; così sarete madri di Cristo. Non è una cosa lontana da voi; non è al di fuori di voi, non è incompatibile con voi; siete diventati figli, siate anche madri".

Riferendosi ai neo battezzati-crismati-eucaristizzati, Agostino predica: "Maria ha partorito il vostro capo, la Chiesa ha partorito voi. Anche la Chiesa è madre e vergine: madre per le viscere di carità, vergine per l'integrità della fede e della pietà. Partorisce popoli, ma sono membra di uno solo, di cui essa è corpo e sposa. Anche in questo è paragonabile alla Vergine, perché, pur partorendone molti, è madre di unità" (Discorso 195, 2, in PL 38, 1018).

Agostino aggiunge:"Ciò che ammirate nel corpo di Maria, imitatelo nel profondo della vostra anima. Chi crede con il cuore e agisce con giustizia, ha concepito Cristo nel suo seno. Chi confessa la gloria di Dio con la bocca, ha generato Cristo. Il vostro spirito possa traboccare di fecondità e possa rimanere sempre la verginità dell'anima" (Sermo 191,4, in PL 38,1011).

Alle vergini consacrate, immagini viventi della vergine Chiesa,



Agostino rivolge queste parole: "Giubilate, vergini di Cristo: la vostra compagna è la Madre di Cristo. Ricordatevi le sue parole: 'chi compie la volontà del Padre mio che sta nei cieli, mi è madre'. Anche voi siete dunque madri di Cristo perché adempite la volontà di suo Padre. Concepite anche voi Cristo mediante la fede. Possa il vostro cuore compiere per la legge di Xo, ciò che il grembo di Maria compì con la sua carne" (**Sermo** 192,2, in PL 38,1012). Agostino domanda: "Come potete essere madre di Cristo? Chiunque ascolta e chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre (cfr. Mt 12,50)" (in LH 4,1466).

Per s. Agostino la Vergine è con-protagonista dell'Incarnazione. Ella rende concorporeo (corpo del nostro corpo) il Verbo di Dio. Se questo venisse a mancare alla fede della Chiesa, verrebbe a cadere il fondamento di tutta l'azione mediatrice e salvifica di Cristo.

Per chi poi pensasse che accogliere Maria nella propria vita di discepolo del Signore è un'azione facoltativa, di libera scelta, Agostino ricorda: "Egli (Giovanni) prese Maria Madre con sé, tra i suoi impegni, ai quali attendeva con dedizione". M va accolta quale Madre perché, specificherebbe il Mft, il Signore ha affidato a sua Madre questa missione: guidarci maternamente alla perfezione della vita battesimale, che significa dar vita a Gesù in noi.

S. **Pietro Crisologo** (+ ca.450), nel richiamare l'ossequio della fede circa il concepimento verginale di Maria, così si rivolge al fedele: "Siccome dunque a Dio tutto è possibile, mentre a te è impossibile giungere anche alle minime opere sue, non discutere il concepimento della Vergine, ma credi. Sii religiosamente convinto che Dio ha voluto nascere, perché se ti metti a inquisire, gli rechi un'offesa". Non inquisire, non indagare, non voler scrutare a tutti costi, ma accogli Cristo e lo concepirai nel tuo cuore.

**Il papa Gregorio I Magno** (+ 604) sostiene: Chi predica il vangelo diviene madre di Cristo: "Diviene madre di Cristo soprattutto colui che annuncia la verità, perché genera il Signore colui che lo introduce nei cuori degli ascoltatori, e madre di Cristo diventa colui che mediante la sua Parola testimonia l'amore per il Signore nello spirito del prossimo" (Hom. 3 in Ev. in PL 76,1086D)

S. **Massimo il Confessore** (+ 662) insegna: Gesù nasce secondo lo spirito in coloro che lo vogliono e cresce in loro con il crescere delle loro virtù, si manifesta nella misura in cui è capace chi lo riceve: "Il Verbo di Dio fu generato, secondo la carne una volta per tutte. Ora, per la sua benignità verso l'uomo, desidera ardentemente di nascere secondo lo spirito in coloro che lo vogliono e diviene bambino che cresce con il crescere delle loro virtù. Si manifesta in quella misura di cui sa che è capace chi lo riceve. Non restringe la visuale immensa della sua grandezza per invidia e gelosia, ma saggia, quasi misurandola, la capacità di coloro che desiderano vederlo. Così il Verbo di Dio, pur manifestandosi nella misura di coloro che ne sono partecipi, rimane tuttavia sempre imperscrutabile a tutti, data l'elevatezza del mistero. Per questa ragione l'Apostolo di Dio, considerando con sapienza la portata del mistero, dice: "Gesù Cristo è lo stesso, oggi e sempre" (Eb 13,8), intendendo dire in tal modo che il mistero è sempre nuovo e non invecchia mai

per la comprensione di nessuna mente umana" (Centuria 1, cf LH 1,503-4: 4 gennaio).

S. Massimo il confessore ci ricorda: attenti: Gesù nasce secondo lo Spirito in coloro che lo accolgono, e cresce in loro se essi a loro volta crescono nelle virtù evangeliche. Gesù si manifesta nelle anime nella misura in cui lo si riceve e gli si fa spazio.

**Per s. Ildefonso** di Toledo (+ 667) la Vergine Madre insegna a concepire Cristo con la potenza dello stesso Spirito che ha generato il Verbo di Dio nel suo grembo. Ildefonso sostiene che Maria, ricolma dello Spirito creatore di Cristo, trasmette la potenza dello stesso Spirito che ha generato il Verbo di Dio nel suo grembo. Lei dispone a ricevere lo Spirito santificatore che fa nascere Gesù nel battezzato.

**Rabano Mauro** (+ 856), abate di Fulda e arcivescovo di Magonza, quello che iscrisse l'imperatore Carlo Magno nel suo Martirologio (cf *BiblSanct* 3,858), afferma: "Mi sono madre, dice il Signore, coloro che ogni giorno mi generano nel cuore dei fedeli" (Comm, in Matt. 4,12, in PL 107,937D).

**S. Simeone il Nuovo Teologo** (+ 1022) attesta: "Noi concepriamo, cioè facciamo nascere il Logos di Dio in noi, come la Vergine" (*Divinorum Amorum* 12, in PG 120,525).

Il teologo scozzese **Riccardo di San Vittore** (+ 1173) dice che la Chiesa diventa madre di Cristo mediante la fede obbediente a Dio e compiendo le sante azioni: "La santa Chiesa tende con tutte le sue forze a compiere la volontà del Padre e a divenire così la madre di Cristo, aspirando continuamente a fare ciò che è gradito al Padre: lo concepisce nel grembo per mezzo della potenza fecondatrice della grazia nella fede, lo genera per mezzo della buona volontà, lo ha come bimbo per mezzo delle sue sante azioni" (Comm. in Apoc 4,1, in PL 196,799A-B).

**Conclusione.** Siamo giunti al termine del nostro incontro. Riprendiamo Origene che afferma: "Che giova a me che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche per fede nella mia anima?". Origene aggiunge: "Non soltanto in M, ma anche in te deve nascere il Verbo di Dio". E il poeta e mistico Angelo Silesius avverte: Se anche Cristo nascesse mille volte in Betlemme ma non in te, tu saresti perduto per l'eternità.

S. Atanasio di Alessandria (+ 373) e s. Ambrogio nel IV sec. presentano Maria modello di vita per tutti i discepoli: in quanto discepola perfetta del Signore, ella è maestra dei discepoli del Signore: "Prius magistra quam discipula", "più Maestra che discepola", dichiara s. Ambrogio, che scrive: "Ogni suo atto era informato a virtù in modo da essere maestra piuttosto che discepola" (*De virginibus* 2,9, in PL 16,221). E poi s. Ambrogio spiega: "La vita di Maria basta da sola ad ammaestrare tutti". Così Ambrogio conia l'assioma "Maria paradigma di vita", quando predica: "la sua vita (di Maria) è in grado di costituire una norma per tutti" (*De virginibus* 2,2,15, in PL 16,222).

Qui mi fermo. Vi saluto e vi ringrazio. Venerdì 24 gennaio 2014 continueremo a parlare di questo tema: "il Verbo di Dio nasce in noi", ma prima, in riferimento alla festa del 2 febbraio, la Presentazione di Gesù al tempio, ci domanderemo: la Madre M è **cooperatrice** di Cristo o anche, soprattutto, "Corredentrica"?

Sergio Gaspari, SMM